

P. PATRIZI, *Psicologia giuridica penale. Storia, attualità, prospettive*, Giuffrè, Milano, 1996, pp. 260, L. 38.000.

Il lavoro della Patrizi si inserisce nella collana di «Psicologia giuridica e criminale», diretta dal Prof. Gulotta, che già ha presentato una ricca gamma di studi originali dovuti ad Aa. sia italiani sia stranieri. Lo stesso Gulotta vi ha inserito alcuni suoi contributi che affrontano tematiche fondamentali (*La vittima. Dalla parte della vittima* [con il Vagaggini]; *Dal conflitto al consenso* [con G. Santi] e, per ultimo, con L. De Cataldo Neuburger, il *Trattato della menzogna e dell'inganno*).

Lo studio della Patrizi si inquadra dunque appropriatamente nell'insieme dei contributi della collana affrontando il tema della psicologia giuridica penale in modo onnicomprensivo, colmando un vuoto nella letteratura disponibile perlomeno per quanto al contesto giuridico italiano.

Il lavoro si articola, a parte la prefazione del Gulotta e l'introduzione dell'Autrice, in sei capitoli di cui ora si dirà. Chiude il volume una postfazione ancora del Gulotta (in collaborazione con A. Curci), vertente su «Appunti di psicologia giuridica civile» e «Appunti per una storia della psicologia giuridica penale internazionale».

Il paratesto, assai accurato, presenta tra l'altro i frontespizi delle opere più note sul tema ma di difficile reperimento, come le *Lezioni di diritto e procedura penale* del Ferri, il *Manuale di Psicologia giudiziaria* del Fiore, fino ai programmi di alcuni convegni sulla materia. Nutrite bibliografie arricchiscono i singoli capitoli; un accurato indice dei nomi citati chiude il volume rendendolo fruibile non solo come oggetto di studio ma anche come strumento di consultazione. Non si può fare a meno di notare però come siano stati esclusi dal predetto repertorio gli Aa. indicati nelle bibliografie limitando le citazioni a quelli inseriti nel testo; sarebbe stato consigliabile, per un migliore avvalersi dell'opera, comprenderli «in toto», senza esclusioni.

* * *

Nell'introduzione l'A. da conto sommario dello sviluppo della materia e del percorso prescelto in una sorta di «introibo» alla trattazione successiva.

Con il primo capitolo tratta delle linee evolutive della psicologia giuridica penale ed affronta la «vexata quaestio» dei suoi confini disciplinari avvalendosi largamente della letteratura disponibile con una certa prevalenza del Gulotta. Non mancano riferimenti alla «Scuola positiva» e a periodici come *Psiche* che nel 1912 aveva edito sull'argomento un numero monografico. L'A. sembra preferire il programma ferriano alle posizioni della «Scuola classica» non solo, come si suppone, per propensione intellettuale ma anche sulla base di ragionate osservazioni. Non manca di porre in evidenza come fascismo e idealismo gentiliano (p. 13) abbiano segnato una battuta di arresto per l'indirizzo positivista e per il suo rivolgersi agli sviluppi di una scienza criminale integrata.

Si evidenziano, più oltre, l'impostazione del Gemelli e gli intrecci tra psicologia e codice penale nel secondo dopoguerra fino agli anni più recenti. Infine si tratta dell'identità disciplinare della materia e degli ultimi percorsi verso il conseguimento di essa con una panoramica sulle posizioni degli studiosi di vari atenei italiani, da «La Sapienza» di Roma (A. Dell'Antonio, G. De Leo, P. Rescigno, P. De Nardis, M. Morcellini, ecc.) alla «Cattolica» e via discorrendo. Se ne ricava un quadro, aggiornato agli anni più recenti, di estrema utilità per il lettore.

Un'appendice al capitolo I («Le tappe alla conquista dello *status* accademico») consente una ricostruzione diacronica a partire dal 1977 fino all'a.a. 1995-96. Di non minore interesse l'appendice B («Le Associazioni») che da conto delle strutture rivolte all'affermazione della psicologia giuridica, successo che poi appare convalidato dall'appendice C che propone ordinatamente i contributi delle collane editoriali esistenti.

Dei capitoli successivi, il secondo («Psicologia criminale») si sofferma sui nessi tra personalità e «valore sintomatico del delitto» e sui rapporti tra l'identità negativa e la processualità dell'agire deviante. Non dispiace al lettore-recensore vedere ricordati nomi come Niceforo, Di Tullio e altri che, pur se con una rinomanza minore rispetto al Ferri e al Lombroso, hanno segnato i progressi della criminologia nel nostro Paese non senza eco aldilà dei nostri confini culturali. Non mancano cenni agli apporti di studiosi come G. H. Mead, Harrè e Secord, Berger e Luckmann, i cui contributi vengono analizzati con quelli simmetrici o speculari degli studiosi italiani.

Suggestivo il terzo capitolo sulle tematiche della scienza probatoria, la vittimologia, gli accertamenti di personalità, nonché sulle nuove prospettive che si aprono alla psicologia giudiziaria come ermeneutica della giustizia.

L'attenzione dell'A. si porta poi, capitolo quarto, sulla «Psicologia penitenziaria»; con il capitolo quinto su «I minori nella psicologia giuridica», cioè sui temi di maggiore specificità, per poi, con il sesto, volgere verso possibili nuove forme di integrazione tra psicologia e diritto. Si tratta di pagine propositive miranti ad una più stretta collaborazione tra la penalistica e le discipline psicologiche.

Come si accennava all'inizio, Gulotta e Curci nella loro densa postfazione danno conto dei più recenti progressi della psicologia giuridica civile e cioè di un settore — sembrerebbe — meno studiato di quello afferente al penale; i due studiosi forniscono anch'essi un ricco supporto di letteratura.

* * *

Nell'insieme, si è già accennato, l'«opus» della Patrizi si conferma, al di là degli aspetti documentari, di denso spessore argomentativo e condotto con rigore di metodo, dando inoltre prova di originalità nei suoi punti di vista; si potrebbe asserire che la «scuola» del prof. Gulotta si riflette con tutta la sua efficacia nel libro in esame.

La rilevanza delle tematiche trattate dalla Patrizi viene confermata, a largo raggio, dalla circostanza che la prestigiosa rivista KOS («... di medicina, cultura e scienze umane») ha presentato ai suoi lettori un numero monografico (n. 138, marzo '97) quasi del tutto messo a fuoco sugli argomenti affrontati dalla Patrizi. Si aggiunga, poi, che il numero successivo, (aprile '97), presenta ancora saggi del Geiselman («Vittime e testimoni oculari depongono») e di I. Buzzi e A. Quadrio («Le risorse della psicologia familiare forense») quasi a conferma della validità dei punti di vista della Patrizi e del crescente interesse per le problematiche da lei affrontate con esemplare professionalità.

Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 00643/97
Direttore Responsabile: Dott. ALESSANDRO MARGARA

(1219018) Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza Verdi - Roma (1998)